

MUSEO DELLE ARTI E TRADIZIONI DI PUGLIA
MUSEO DELLA CERAMICA "A. RIBEZZI"
LATIANO

LE ARTI E LE TRADIZIONI
DI PUGLIA
NEI MUSEI DI LATIANO

a cura di MARIO PAPADIA



ASSOCIAZIONE PRO LOCO - LATIANO

Presidente

Mario Papadia

Direttore responsabile

Giuseppe Giordano

Fotografie

Archivio Pro Loco

Direzione e redazione

c/o Associazione Pro Loco

Via Roma, 6 - tel. 0831/729743

72022 Latiano (Br)

Hanno collaborato

Margherita Rubino e Tonino Nacci

Stampa

Neografica - Latiano

Numero Speciale ALTRI TEMPI - Anno IV N. 1 e 2 1989

Quadrimestrale di cultura, storia e tradizioni popolari a cura della Pro Loco col patrocinio della Biblioteca Comunale di Latiano.

MUSEO DELLE ARTI E TRADIZIONI DI PUGLIA
MUSEO DELLA CERAMICA "A. RIBEZZI"

LE ARTI E LE TRADIZIONI DI PUGLIA NEI MUSEI DI LATIANO

a cura di MARIO PAPADIA



LATIANO - Largo della Croce Verde

8/9

ASSOCIAZIONE PRO LOCO - LATIANO

SOMMARIO

- | | | |
|--------------------------|---|---------|
| <input type="checkbox"/> | Presentazione | pag. 2 |
| <input type="checkbox"/> | Il Museo delle Arti e Tradizioni Popolari | pag. 4 |
| <input type="checkbox"/> | Il Museo della Ceramica "A. Ribezzi" | pag. 17 |
| <input type="checkbox"/> | Notizie utili su Latiano | pag. 26 |

ASSOCIAZIONE PRO LOCO LATIANO

Nel proporvi questo catalogo per presentare il Museo delle Arti e Tradizioni ed il Museo della Ceramica mi corre l'obbligo di ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a realizzare queste testimonianze di vita passata per tenere sempre presente e custodire per le generazioni prossime un esempio di vita, di arte, di usi, abitudini e costumi.

Negli ultimi anni, bisogna convenire, e con orgoglio che la Pro Loco si è mossa nei vari settori storico-culturale, turistico e folcloristico, mi basta ricordare il trofeo dei Castelli, la rivista "Altri Tempi", i vari convegni.

Ma è nostro desiderio migliorare sempre di più le nostre offerte, attivare nuove occasioni di conoscenza, scambio e riflessione culturale; ricercare motivi e momenti di unione con altre organizzazioni similari per poter creare un contesto forte e stimolante, soprattutto per le istituzioni universitarie, per poter diffondere le nostre iniziative e le nostre determinazioni; individuare le possibilità di socializzare in un circuito più vasto di quello locale in modo da stimolare confronti e comparazioni.

E' nostro auspicio che le tradizioni popolari salentine, punto di mediazione tra culture variegata che coinvolgono arabi, spagnoli e altri popoli siano riconsiderate in una dimensione diversa.

Per realizzare tutto ciò è opportuno continuare a chiedere non solo ai soci della Pro Loco, ma a tutti i latianesi il loro sacrificio, il loro contributo ed è proprio ad essi che rivolgo un incitamento a continuare per migliorare quanto si è fatto in modo che le nuove generazioni possano rammentare le loro radici.

Infine un vivo ringraziamento rivolgo al Comune di Latiano, alla Regione Puglia, all'Amministrazione Provinciale di Brindisi, all'Ente Provinciale per il Turismo di Brindisi che per le nostre iniziative ci hanno sostenuto moralmente e finanziariamente, unitamente porgo un'augurio che è anche una speranza; che questi Enti possano continuare ad avere fiducia in noi e che siano di stimolo a fare sempre meglio.

Con questi supporti noi siamo certi che concorreremo a divulgare la cultura, la tradizione, il turismo, il folclore.

IL PRESIDENTE
Rag. Mario Papadia



IL MUSEO DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI

Questo museo è nato per la tenace volontà di alcuni appassionati di cultura popolare e studiosi del passato che oltre ad avere ricercato con pazienza certosina i più svariati oggetti del nostro recente passato hanno saputo coniugare gli stessi con gli ambienti appositamente collocati al loro giusto posto.

Visitando questo Museo riaffiora la genuinità e la povertà del mondo contadino, si raffigura la vita di tutti i giorni, nei campi, nelle botteghe e nella famiglia.

Tutti gli ambienti, i manufatti, gli utensili sono illustrati da cartelli didascalici in lingua italiana ed in dialetto latianese.

Il lavoro ultimato con sacrificio dai soci della Pro Loco fu inaugurato nel 1974.

Tutta l'Associazione non può e non potrà in futuro che esserne fiera, perché questo Museo rappresenta uno dei pochi momenti di collegamento con la cultura popolare moderna, la civiltà artigianale e contadina che se pur cronologicamente vicina a noi, è quasi del tutto scomparsa.

Nel Museo si individuano principalmente tre ambienti:

CASALINGO - ARTIGIANALE - AGRICOLO

- **L'ambiente Casalingo** si compone del vano cucina con il focolare e tutti gli strumenti annessi dell'epoca; del vano letto arredato con i mobili poveri del tempo ma sufficienti alle varie necessità; l'ortale ricostruito fedelmente con tutti gli attrezzi che necessitavano alla casalinga per le sue faccende, come il pozzo da dove si attingeva l'acqua da bere e per lavare i panni e per la cucina, inoltre vi è l'angolo per la lavatura, per stendere i panni e per la raccolta dei rifiuti e delle feci. Infine, troviamo la camera da letto, composta dal letto, da una cassapanca, da una toilette, da un lavabo e dai comodini. In definitiva viene riprodotto il modo di vivere del passato con la genuina povertà e semplicità con tutto l'indispensabile ammassato in pochi metri quadrati.

- **L'ambiente Artigianale** comprende l'artigianato femminile, tipico dell'epoca rappresentato dal telaio (tularu) per la tessitura delle stoffe. Il ciclo lavorativo parte dal cotone grezzo e attraverso le varie fasi di lavorazione arriva al tessuto. Per l'artigianato è presente anche una officina da fabbro-maniscalco ricostruita con forgia in pietra e un antico soffione a mantice.

Il mestiere del maniscalco si limitava esclusivamente nel costruire e riparare gli attrezzi agricoli e quanto necessario per i cavalli (zoccoli) e carretti.

- **L'ambiente Agricolo** è rappresentato attraverso una esposizione degli strumenti più significativi (aratri, zappe, vanghe, ecc.). Poi troviamo un antico palmento per la vinificazione delle uve con torchi, tini e tinozze; ricostruito tutto al naturale. Infine troviamo vari oggetti sia in ceramica, sia in vetro, che in ferro al di fuori degli ambienti descritti; comunque, utili alla quotidiana vita del passato.



L'ambiente: cucina - focolare.



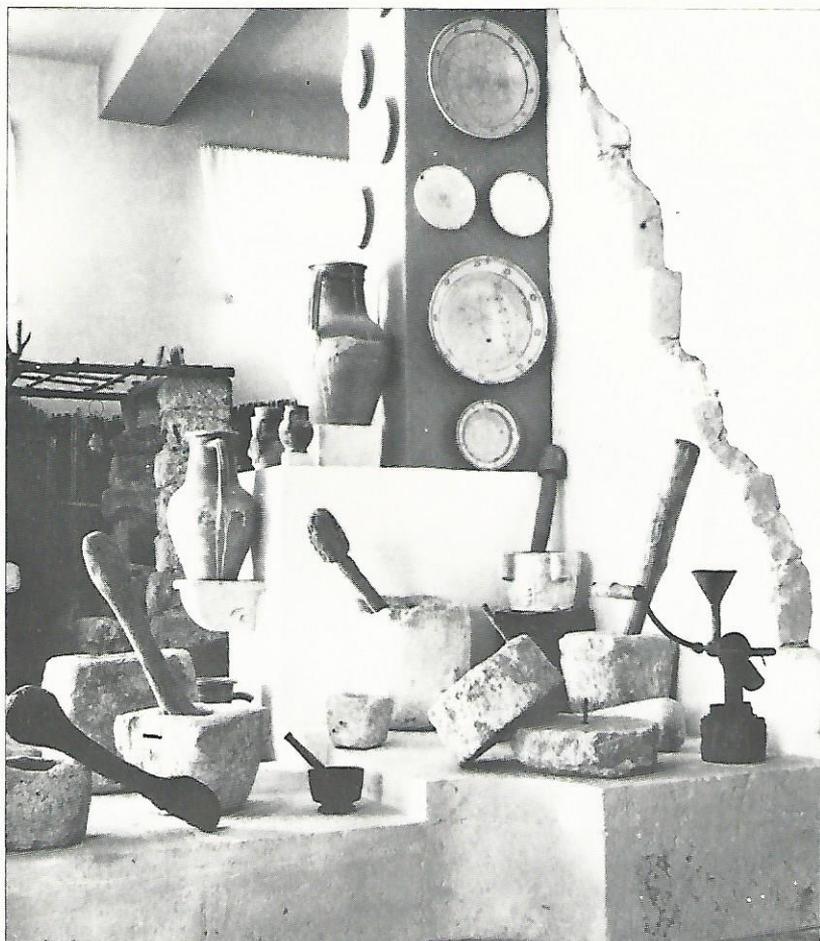
Sete d'acqua: il pozzo e la fontana.



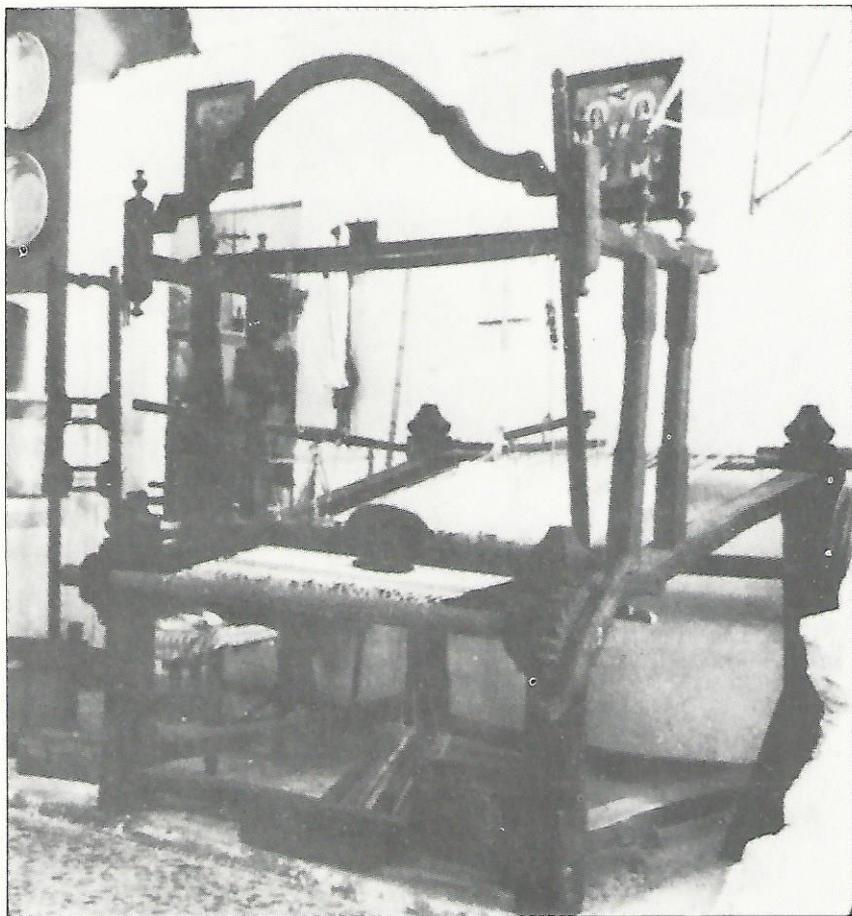
Campagna dietro la casa: l'ortale.



Recipienti arcaici: scorze di zucca.



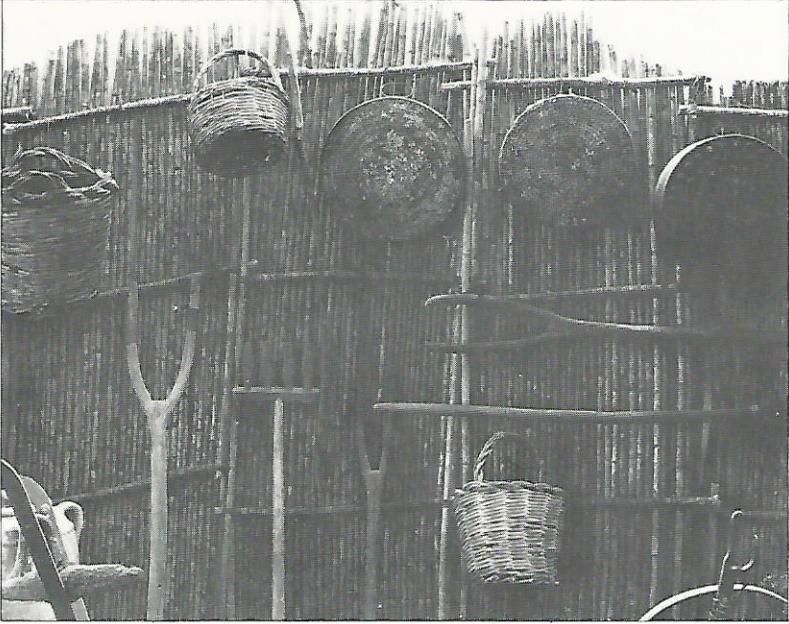
Pestatoi e macine.



Il telaio delle tessitrici



Il frantoio: torchi di legno.



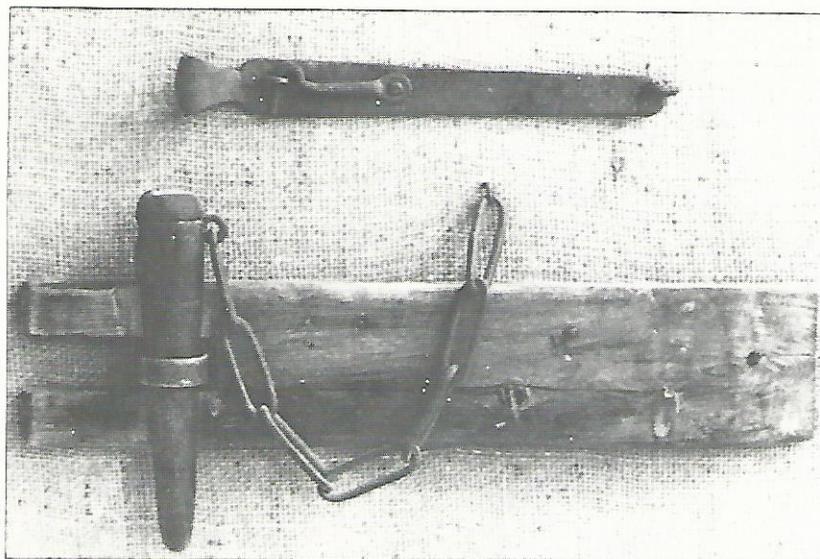
Attrezzi agricoli.



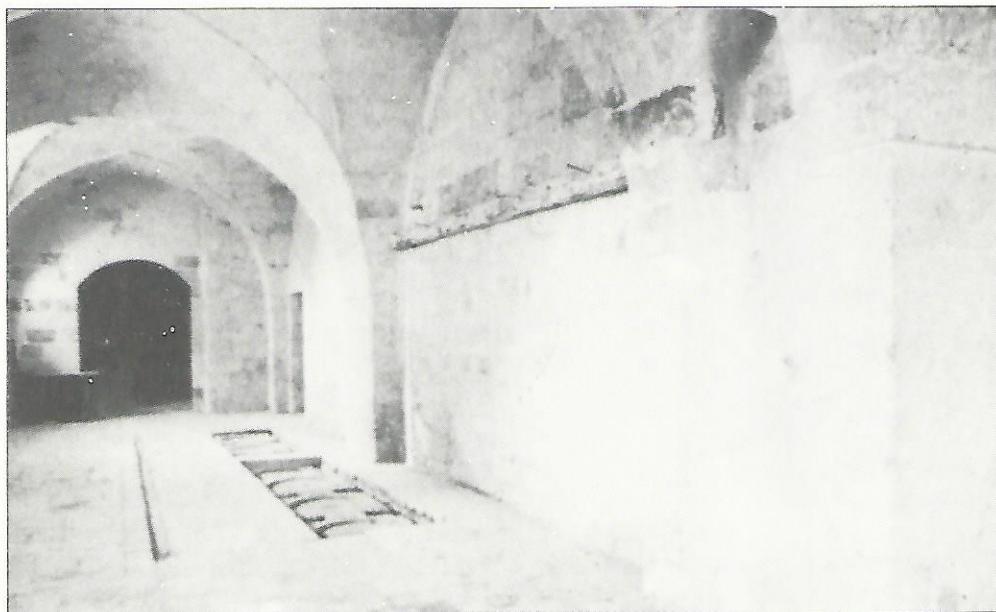
Recipienti di latta.



La fucina del fabbro maniscalco.



Serrature di ferro e di legno.



I LOCALI DEL NUOVO MUSEO DELLA CERAMICA

IL MUSEO DELLA CERAMICA " A. RIBEZZI "

Il Museo della ceramica è sorto nel 1986 ed è stato voluto dal Consiglio di Amministrazione in carica con alla testa il Presidente Mario Papadia.

A differenza del Museo delle Arti e Tradizioni si è voluto ricercare un'ambientazione che parlasse al visitatore del passato, una sorta di museo nel Museo che sorge in un'ala della casa natale del Beato Bartolo Longo; una costruzione al piano terra del 1800 adibita a frantoio oleario.

Durante i lavori di restauro sono state riscoperte le basi delle presse in pietra e le cisterne di decantazione per l'olio sempre in materiale pietroso.

Inoltre la macina, le stalle e i depositi tutti conservati allo stato naturale ci fanno rivivere le fasi per la produzione dell'olio dalla molitura alla conservazione.

Il visitatore, quindi, nell'approccio con il Museo della Ceramica si trova ad ammirare un "altro" museo che è il vecchio frantoio con volte a "stella" riportate alle antiche fattezze ed il pavimento in pietra.

Gli ambienti risultano così strutturati:

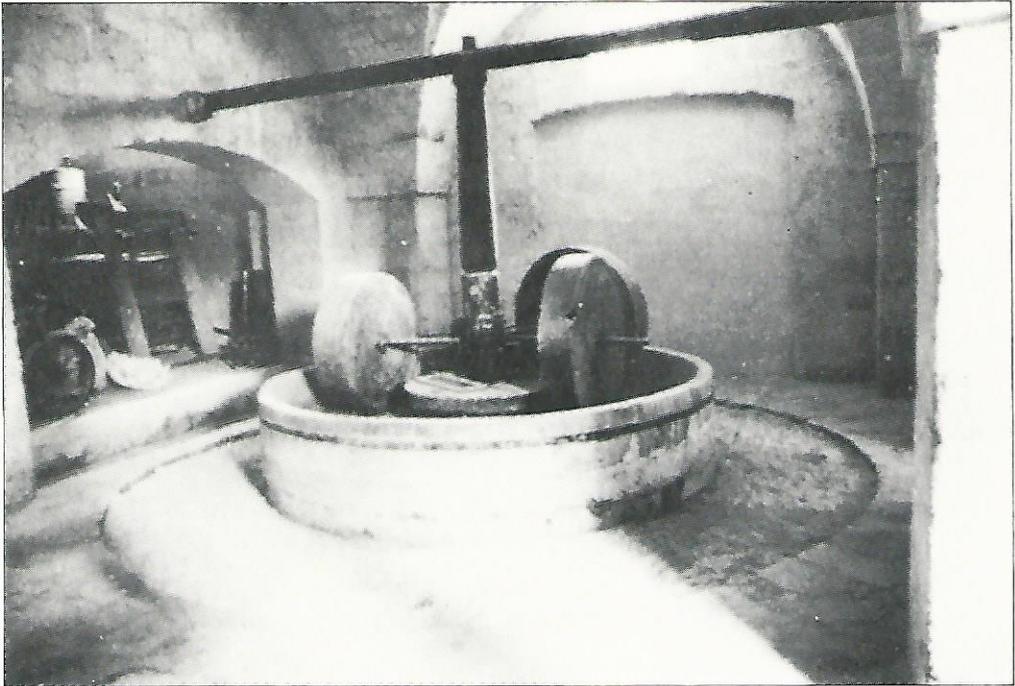
- L'ingresso con la sala esposizione della ceramica con le cisterne, le basi dei torchi ed il camino;
- Gli ambienti delle stalle;
- Il frantoio vero e proprio con la macina;
- La sala polivalente per la lettura, le mostre, la documentazione ed i convegni.

In questi ambienti hanno trovato sistemazione circa 50 pezzi tra crateri, trozzelle, unguentari, lucerne, oinochoe, pesi da telaio rivenienti dalla collezione Ribezzi e risalenti attorno al IV-V secolo a.C.

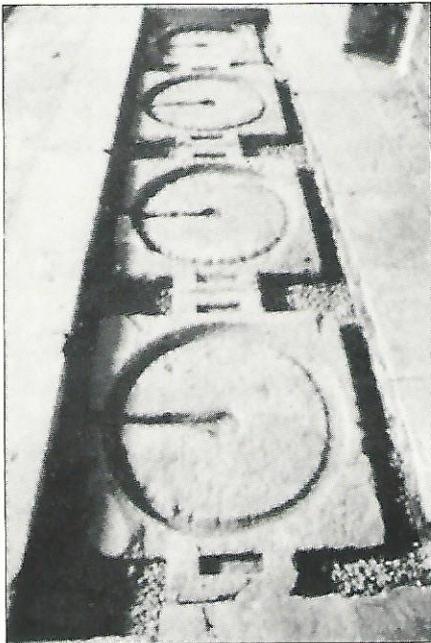
Si tratta di pezzi pregevoli ed in ottimo stato di conservazione e rappresentano la testimonianza di un'epoca presente in Latiano, quella dell'arte figurativa messapica con tutta la sua cultura.

Accanto a questi e ad altri "prodotti" archeologici è presente nel Museo una ricca sfaccettatura dell'arte della ceramica nei diversi secoli fino al '900 con esempi della più recente e attuale arte dei ceramisti limitrofi contemporanei.

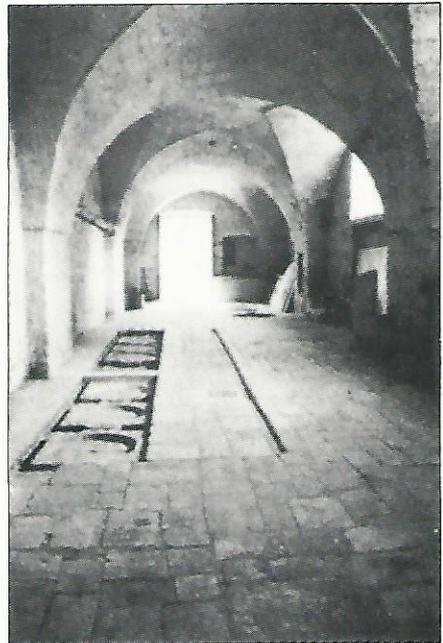
Si è ritenuto così di offrire una panoramica completa delle arti ceramiche secondo una attenta ricostruzione storica.



Il frantoio



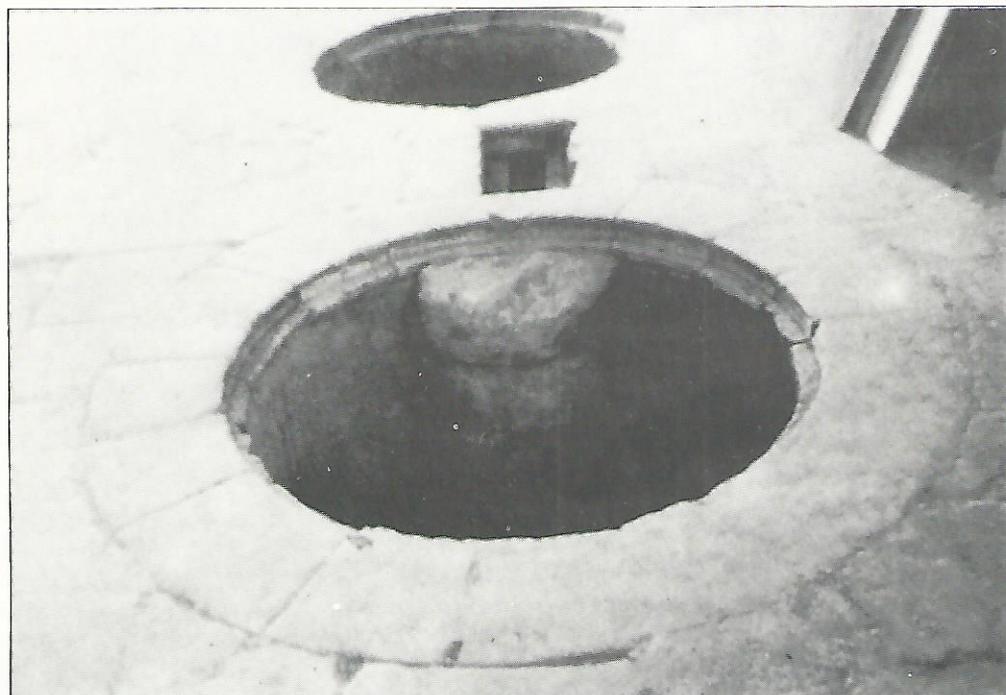
Le basi delle presse



Interno



la stalla



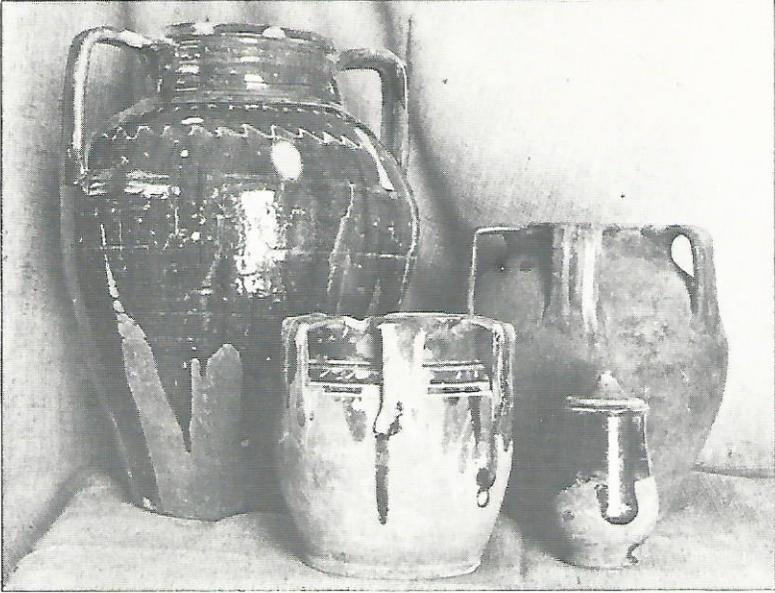
Cisterne



Ceramica di forma arcaica.



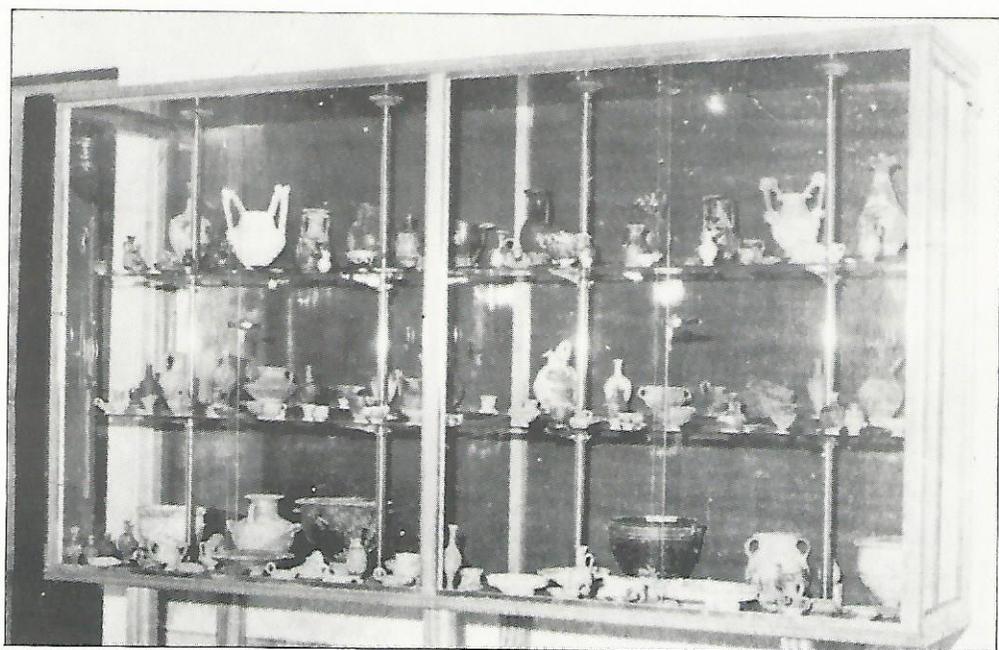
Ceramica rozza e decorata.



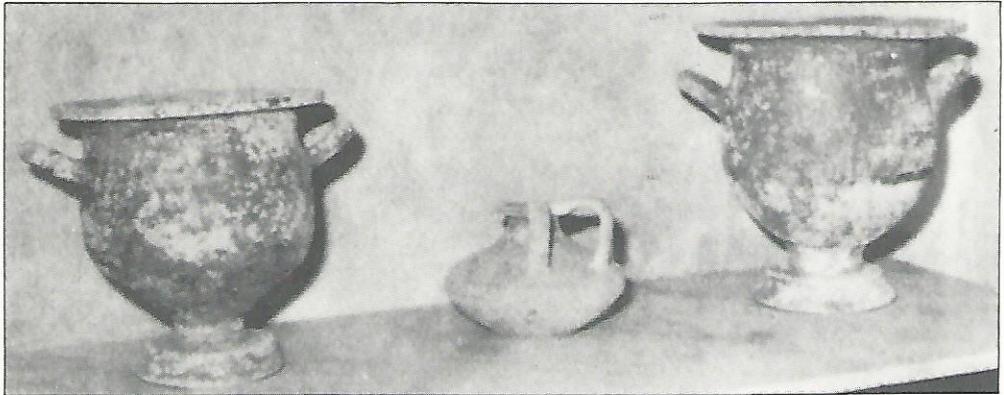
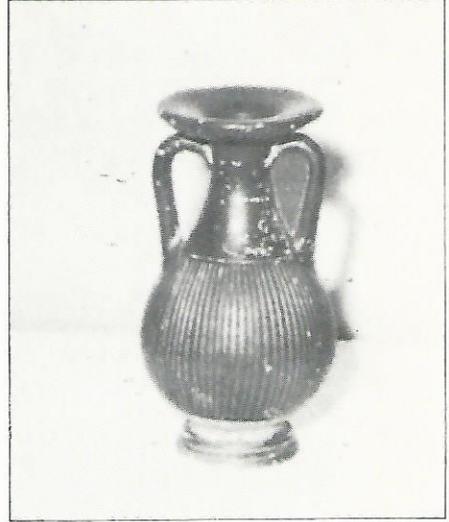
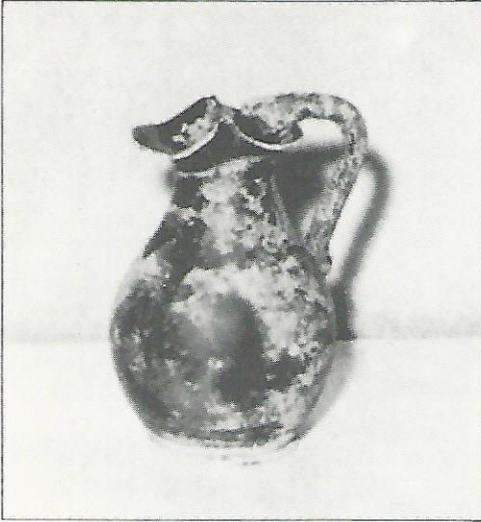
Pignatte di terra cotta.

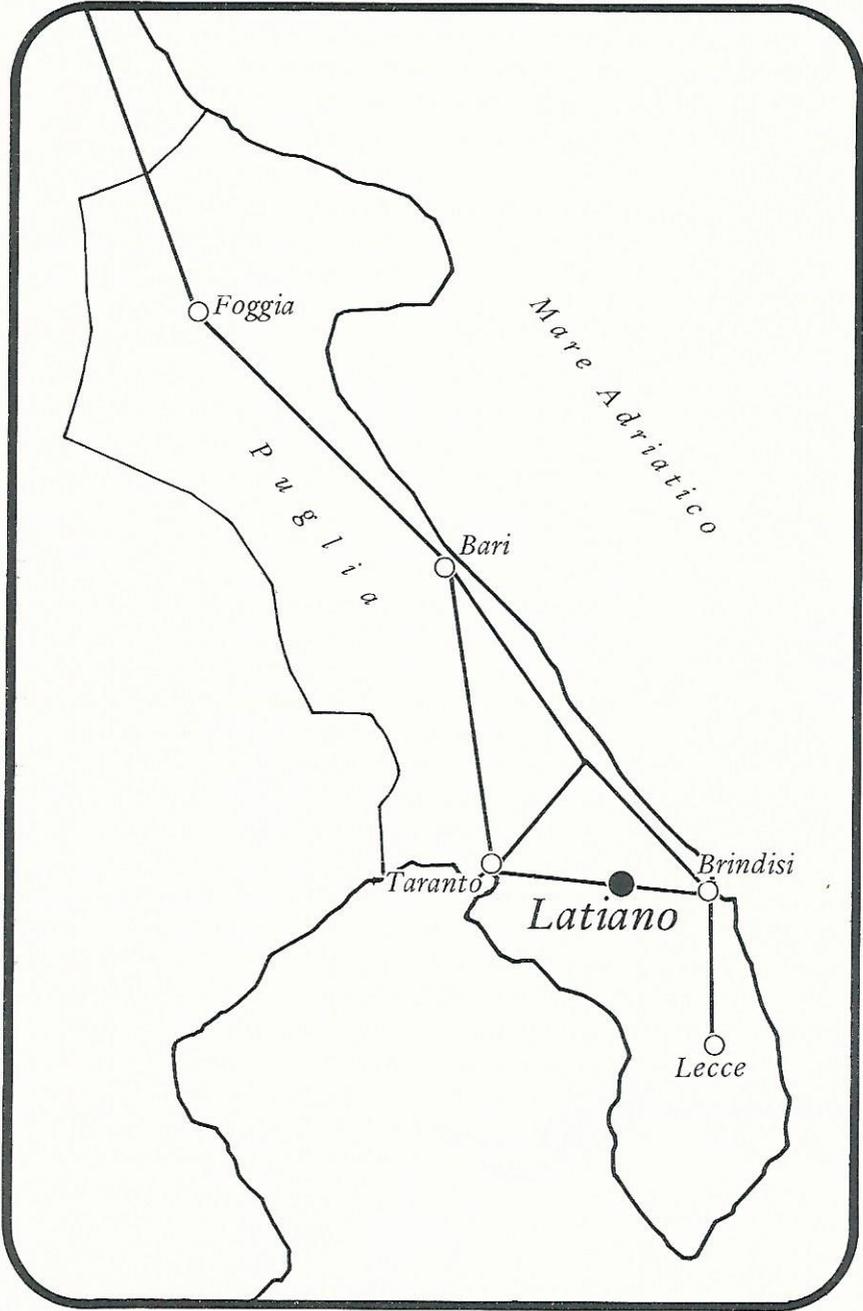


Recipienti in ceramica per l'olio e per il vino.



Reperti di Muro Tenente - Collezione dott. A. Ribezzi.





NOTIZIE UTILI SU LATIANO

LO STEMMA

Lo stemma Comunale rappresenta una testa di toro con tre stelle e sormontata da una corona.

UBICAZIONE

Latiano 16000 abitanti 98 m. sul livello del mare dista 22 km. da Brindisi e 47 da Taranto è attraversata dalla Strada Statale "Appia". Il suo territorio si estende per 5481 Ha.

IL NOME

Latiano, una delle tesi è che deriva da *Scamnum* ⁽¹⁾ un centro abitato dal IV Secolo a.C. fino all'età di Costantino. I ritrovamenti archeologici quali oggetti in ceramica e monete testimoniano questo insediamento avvenuto nel IV e III secolo a.C. ma Scamnum fu distrutta dalle guerre intestine o da un terremoto. Latiano viene ricostruita a qualche Km. da Scamnum attorno all'XI secolo.

ECONOMIA

L'economia locale è agricola ed artigianale. Viene coltivato maggiormente olivo, vite, mandorlo, pomodoro e carciofo; mentre è in declino la coltivazione del cotone, del fico e del tabacco una volta fiorente con laboratori per la confezionatura dei fichi esportati in tutto il mondo e la lavorazione e selezione dei tabacchi. Le attività artigianali presenti maggiormente sono quelle per la lavorazione del legno e del ferro, oltre ai mestieri tradizionali di riparazione.

PALAZZO

IMPERIALI (piazza Umberto I)

Attuale sede Municipale. La data della sua costruzione si fa risalire al XII secolo ma i più propendono per l'anno 1526.

Tele conservate presso il palazzo Imperiali: Nel palazzo si conservano interessanti tele del XVII-XVIII secolo di proprietà della famiglia Imperiali passate all'Amministrazione Comunale al momento dell'acquisizione dell'immobile. La collezione è pregevole per la presenza di quadri datati e firmati dal pittore ateniese della metà del XVII secolo Giovanni Papageorgius attivo nel salento presso i feudatari Imperiali e dal pittore Gerolamo Cennatiempo (scuola napoletana '700).

TORRE RINASCIMENTALE (Torre del Solise) (via Santa Margherita)

Notevole monumento di architettura rinascimentale pianta quadrangolare composta da piano terra, piano ammezzato e piano superiore, con plastiche facciate armonizzate da finestre con cornici decorate. Una volta diventata proprietà privata è stata trasformata ed adibita ad usi vari. La sua costruzione si fa risalire al 1528 ma molto probabilmente tale data indica solo l'anno di restauro. Il monumento di che trattasi è di proprietà degli eredi Nacci. A causa dello stato pericolante dell'edificio i proprietari iniziarono l'abbattimento dello stabile, bloccato immediatamente dalla Soprintendenza con Decreto di vincolo del 1979.

CONVENTO DEI DOMENICANI

Attuale sede del Poliambulatorio. Di origine antichissima ed è difficile stabilire anche appros-

**(Palazzo di cristallo)
(Via S. Margherita)**

simativamente la data di fondazione. Un documento del 1520, conservato nell'Archivio dei Padri Domenicani di Roma, conferma la sua esistenza nel 1520. Durante il Regno di Filippo II Re di Napoli (1556-98) venne chiamato "Abbazia di Santa Margherita". Nel 1806 con la soppressione dei Conventi operata da Napoleone passò di proprietà del Comune. Nel 1854, l'Abbazia fù affidata ai Padri Cappuccini che la restaurarono e la tennero fino al 1866 in virtù di queste disposizioni ridiventò di proprietà del Comune. Nel 1883 la chiesa annessa al Convento fu ceduta all'Arciconfraternita del SS. Rosario.

**CHIESA DEL
SS. ROSARIO
(via S. Margherita)**

La chiesa annessa al Convento conserva dell'impianto più antico la Cappella di Santa Margherita la cui posizione farebbe pensare che l'edificio originario dovesse essere trasversale rispetto a quello odierno. Interno ad un'unica navata con la presenza di un'unica Cappella radiale. Pregevole le tele che si conservano nel suo interno.

**CHIESA MADRE
(S. Maria della Neve)
(piazza cap. D'Ippolito)**

Struttura ad impianto cinquecentesco alterato nelle sue linee dai numerosi rifacimenti. Nell'interno conserva ancora l'impianto a tre navate divise da colonne cilindriche. Stucchi di gusto barocco hanno trasformato le linee originarie. All'esterno si può notare la cupola con il tamburo ottagonale (XVI sec.). Sulla facciata il rosone ha perso la raggiera interna ed è divenuto finestra circolare. Agli inizi degli anni sessanta è stato costruito il campanile su progetto dell'ing. Panzuti. Nel suo interno si conservano pregevoli tele di importanti autori salentini.

**CHIESA DI
S. ANTONIO
(piazza Bartolo Longo)**

L'attuale edificio si ritiene costruito nel XVII secolo. Nel 1875 è stata restaurata assumendo le proporzioni che oggi conserva. Dedicata alla SS. Annunziata, nel 1654 assunse il nome di Confraternita dei Morti. Nel suo interno, diviso in tre navate, le arcate a tutto sesto che dividono la navata centrale da quelle laterali e le decorazioni degli stucchi ci riportano alle caratteristiche neoclassiche. Uno degli ultimi restauri ha modificato il soffitto con il nuovo solaio in cemento e ha distrutto (pare venduto) un notevole dipinto del pittore locale Barnaba Zizzi, datato 1775, raffigurante la Madonna con le Anime del Purgatorio. Dipinti di notevole valore si conservano nella sagrestia (di cui due tele appartenenti alla quadreria Imperiali). Di particolare interesse le statue dei "Misteri".

**CHIESA
DELL'IMMACOLATA
(Chiesa nuova)
(piazza Umberto I)**

Originariamente costituiva la Cappella gentilizia dei Marchesi Imperiali ed era dedicata all'Addolorata ed annessa al castello degli stessi Imperiali. Nel 1839 fù costituita la Congregazione dell'Immacolata a cui il Marchese Luigi Im-

periali cedette la Cappella con gli appannaggi terrieri in enfiteusi e nel 1840 fù aperta al pubblico. Nell'interno, a croce greca si conservano tele di Didaco Bianchi e altri pittori locali.

**CHIESA DEL
SS. CROCIFISSO
(via SS. Crocifisso)**

La fondazione si fa risalire al XVII secolo. La struttura pur avendo avuto qualche successivo rimaneggiamento, mantiene all'interno tutti i caratteri della sua originalità: le volte a crociera e i costoloni a veletta che si concludono verso l'altare maggiore con una bellissima e barocca macchina d'altare originale del '600. Vi si conserva un crocifisso ligneo del XVII secolo su finissima croce argentea. Attorno a questo crocifisso aleggia un'antica leggenda. Le tele della macchina d'altare richiamano quelle conservate nella chiesa dell'Immacolata e attribuite al Didaco Bianco.

**SANTUARIO
SANTA MARIA
DI COTRINO
(via per oria)**

Dista circa un chilometro dal paese. Il casale di Cotrino risale come insediamento al IV-V sec. d.C. distrutto varie volte, in ultimo nel 1606 anno in cui l'università di Latiano chiese ed ottenne che la Vergine di Cotrino fosse festeggiata la seconda domenica di Pasqua.

Attorno a questo Santuario circola una leggenda. Vi si conserva all'interno una tavola bizantina molto antica ed interessante dal punto di vista artistico. Il monastero rifiorì alla fine del '700 e soprattutto alla fine dell'800 per l'opera del Beato Bartolo Longo. Dal 1922 il convento è gestito dai Padri Cistercensi che negli ultimi anni hanno provveduto alla erezione di una nuova chiesa.

**FESTE
TRADIZIONALI**

4-5-6 Maggio S. Maria di Cotrino

Processione al Santuario di Cotrino (dei monaci Cistercensi) fiera di bestiame e merci varie-folclore-bande musicali-fuochi d'artificio.

19-20-21 Luglio S. Margherita

Protettrice della città-processione per le vie del centro-bande musicali-fiera-fuochi d'artificio.

20 Agosto S. Bernardo

Festeggiamenti in Contrada Martina (Santuario di Cotrino) processione-fiera di bestiame-folk.

Ultima domenica di agosto SS. Crocifisso

Patrono della città - processione - bande musicali - fuochi d'artificio-fiera.

Prima domenica di ottobre

Fiera Interprovinciale di bestiame, abbigliamento e merci varie- Sagra "ti li stacchioggi" a cura della Pro Loco degustazione piatto tipico di pasta con involtini di carne e vino locale-folk-mostre-convegni.

NOTE: 1 - termine latino che significa sgabello, si pensa che questo nome fu dato dai romani per indicare la posizione più alta della città rispetto al terreno ed alla palude circostante.

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
DELL'ASSOCIAZIONE PRO LOCO**

PAPADIA	MARIO	Presidente
GALASSO	COSIMO	Vice presidente
GRANDE	RAIMONDO	Tesoriere
NACCI	ANTONIO	Consigliere-Segretario
ANNE'	GIUSEPPE	Consigliere
DI TOMMASO	CROCIFISSO	Consigliere
GONOLI	ANGELO	Consigliere
LEUCCI	MARIO	Consigliere

**Visitate i
Musei di LATIANO**

